

Rossella Mortellaro\*

*Plant blindness* e proposte educative a partire dal materiale Pizzigoni dell'Archivio didattico Lombardo-Radice del MuSEd – Museo della Scuola e dell'Educazione “Mauro Laeng” di Roma

ABSTRACT: Plant blindness (Wandersee, Schussler, 1999) refers to the inability to see plants in the surrounding environment and, consequently, the inability to recognize and appreciate their fundamental role in the biosphere and human activities. The “weeds” (invisible at best and annoying when known) and the herbaria of Giuseppina Pizzigoni's Rinnovata preserved at the MuSEd are the protagonists of the project “The schools of Rome at the MuSEd” conceived in collaboration with the School, Training and Work Department of the Municipality of Rome. During the meeting with teachers and students, aimed at raising awareness of the phenomenon of plant blindness, after having observed some of the most significant materials of the Rinnovata, we worked on the creation of a herbarium using flowers and plants widespread in urban contexts. Past experiences have given rise to interesting reflections for the planning of educational activities in different school levels, from nursery school to high school.

KEYWORDS: Giuseppina Pizzigoni, MuSEd, Plant blindness, Erbari, Public history of education

### *Introduzione*

Per *plant blindness*, secondo i botanici educatori americani James Wandersee ed Elizabeth Schussler<sup>1</sup>, si intende l'incapacità di vedere le piante nell'ambiente circostante: possiamo renderci conto facilmente in cosa consista il problema mettendoci davanti a un prato e chiedendoci cosa vi cresca. La risposta, quasi sicuramente, sarà “erba”. Un'erba generica, però, non esiste, semmai esistono specie vegetali allo stato erbaceo e accomunare tutto in una generica “erba” ci fa capire come sia piuttosto comune non percepire la presenza di piante

\* Rossella Mortellaro è biologa, pedagoga, con un master in museologia scientifica. Attualmente è dottoranda in Scienze della Formazione presso l'Università Roma Tre. ORCID: 0009-0001-1536-6879, rossella.mortellaro@uniroma3.it.

<sup>1</sup> J. H. Wandersee, E. E Schussler, *Preventing Plant Blindness*, «The American Biology Teacher», Oakland, 61, 2, 1999, pp. 84-86.

diverse, soprattutto quando non siano presenti alberi. Conseguentemente, chi soffre di *plant blindness*, è incapace di riconoscere ed apprezzare il ruolo fondamentale del mondo vegetale nella biosfera e nelle attività umane. Occorre specificare che tale mancanza di consapevolezza sul mondo delle piante è stata riscontrata e studiata nei paesi occidentali e che, come fenomeno, probabilmente differisce tra le diverse le culture<sup>2</sup>.

Le “erbacce” sono state le protagoniste del seminario “*Se la scuola è il mondo*”. *Riflessioni sulla plant blindness a partire dal materiale Pizzigoni dell’Archivio Didattico Lombardo-Radice* nell’ambito del progetto del MuSEd (Museo della Scuola e dell’Educazione “Mauro Laeng” di Roma<sup>3</sup>) *Le scuole di Roma al MuSEd. Percorsi di visita per gli insegnanti di Roma e della Città Metropolitana*<sup>4</sup>, in collaborazione con l’Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro del Comune di Roma Capitale nell’ambito della Terza missione di Roma TRE.

Il materiale della Rinnovata di Giuseppina Pizzigoni (Archivio Didattico Lombardo-Radice, MuSEd), relativo alla botanica e in special modo gli erbari, ha offerto al pubblico presente – docenti di diversi cicli scolastici e studenti di Scienze dell’Educazione e Scienze della Formazione – numerosi spunti di discussione e riflessione riguardo alla *plant blindness* e alle proposte educative e didattiche utili per la sua decostruzione. Inoltre, l’allestimento dell’erbario con piante erbacee raccolte appositamente per il laboratorio e che crescono in contesti urbani, come la saeppola e la calendula, ha permesso ai partecipanti di accostarsi a questa importante tecnica di conservazione delle piante: la realizzazione di erbari, cioè di raccolte di piante secche, rappresenta il metodo più semplice di conservazione indefinita delle forme e delle strutture di una pianta, anche se compresse<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> K. M. Parsley, *Plant Awareness Disparity: A Case for Renaming Plant Blindness*, «Plants, People, Planet», 2, 2020, pp. 598-601.

<sup>3</sup> Il MuSEd, fondato nel 1874, rappresenta il più antico museo italiano dedicato alla storia della pedagogia e della scuola. Si trova a Roma, in piazza della Repubblica n. 10.

<sup>4</sup> URL: <<https://scienzeformazione.uniroma3.it/terza-missione/mused/eventi-e-progetti/attivita-con-e-per-le-scuole/le-scuole-di-roma-al-mused/>> ultimo accesso [14/02/2024].

<sup>5</sup> Il metodo per la realizzazione di un erbario fu inventato da Luca Ghini (1490-1556) e, purtroppo, nessuno dei suoi delicati erbari è giunto fino a noi; altri erbari del Cinquecento sono conservati, comunque, nella Biblioteca Angelica di Roma. Cfr. <<https://bibliotecaangelica.cultura.gov.it/erbario-cibo/>> [ultimo accesso 14/02/2024].

*Ma sono proprio “erbacce”? Rappresentazioni mentali errate del mondo vegetale dovute alla plant blindness*

James Wandersee ed Elizabeth Schussler elencano dettagliatamente i sintomi della *plant blindness*:

(a) thinking that plants are merely the backdrop for animal life; (b) failing to see, notice or focus attention on plants in one’s daily life; (c) misunderstanding what plants need to stay alive; (d) overlooking the importance of plants to one’s daily affairs (Balick & Cox 1996<sup>6</sup>); (e) failing to distinguish the differing time scales of plant and animal activity; (f) lacking hands-on experiences in growing, observing and identifying plants in one’s own geographic region; (g) failing to explain the basic plant science underlying nearby plant communities – including plant growth, nutrition, reproduction, and relevant ecological considerations; (h) lacking awareness that plants are central to a key bio – chemical cycle-the carbon cycle; (i) being insensitive to the aesthetic qualities of plants and their structures-especially with respect to their adaptation, coevolution, color, dispersal, diversity, growth, pattern, reproduction, scent, size, sounds, spacing, strength, symmetry, tactility, taste and texture<sup>7</sup>.

Le cause della *plant blindness* sono da ricercare nel campo dei pregiudizi sociali e educativi e nella nostra visione antropocentrica del mondo; per la sua decostruzione è stata evidenziata l’importanza dell’osservazione di specie botaniche spontanee della flora locale<sup>8</sup>, anche nei contesti urbani dove la biodiversità, espressione di un ecosistema vivace e in movimento, è spesso rappresentata dalle cosiddette “erbacce” che vengono percepite dai cittadini, invece, come erbe cattive. Diversi sono, invece, gli immaginari che ci vengono forniti da chi preferisce avvicinarsi in modo diverso alle piante spontanee che crescono laddove l’essere umano non ne richiede la presenza, suggerendoci numerosi spunti di riflessione.

Per l’architetto paesaggista francese Gilles Clément, ad esempio, si tratta di erbe vagabonde e fa elogio del loro coraggio e della loro vitalità nell’essere trasportate dal vento, dagli animali o dalle suole delle scarpe conquistando così giardini, scarpate e terreni incolti<sup>9</sup>:

Le piante viaggiano. Soprattutto le erbe. Si spostano in silenzio, in balia dei venti. Niente è possibile contro il vento. Se mietessimo le nuvole, resteremmo sorpresi di raccogliere imponderabili semi mischiati di loess, le polveri fertili. Già in cielo si disegnano paesaggi

<sup>6</sup> M.J. Balick, P.A. Cox, *People, Plants, and Culture: the Science of Ethnobotany*, New York, Scientific American Library, 1996.

<sup>7</sup> Wandersee, E. E Schussler, *Preventing Plant Blindness*, cit., p. 84.

<sup>8</sup> B. Balas, J.L. Momsen, *Attention “Blinks” Differently for Plants and Animals*. «CBE Life Sci Educ.», 13, 3, 2014, pp. 437-443.

<sup>9</sup> G. Clément, *Elogio delle vagabonde. Erbe, arbusti e fiori alla conquista del mondo*, Roma, DeriveApprodi, 2013.

imprevedibili. Il caso organizza i dettagli, per la diffusione delle specie ricorre a ogni possibile vettore<sup>10</sup>.

Clément è l'inventore del Terzo Paesaggio<sup>11</sup>, rappresentato da quei luoghi abbandonati dall'uomo e dove l'assenza dell'attività umana ha permesso la creazione di un rifugio per la biodiversità<sup>12</sup>. Non esistono, quindi, per Clément, luoghi incolti ed "erbacce" che rappresentano, invece, «elemento privilegiato del cambiamento ecologico»<sup>13</sup>.

Come spiega bene Alberto Selvaggi:

Nell'immaginario collettivo la città rappresenta l'antitesi della naturalità, un territorio di negazione della natura spontanea, dove solo la natura "addomesticata" presente nei parchi e nei giardini, negli zoo o nei nostri appartamenti sembra avere diritto di esistere e di essere apprezzata e curata. L'uomo cittadino non percepisce come elemento naturale l'"erba cattiva" che cresce nelle fessure dei marciapiedi [...] il tappeto di muschio cresciuto tra le tegole del tetto; egli prova orrore per queste scoperte e le interpreta come segnali di un degrado dovuto alla cattiva cura della sua casa, del suo oikos, il suo ambiente di vita. Non si immagina che questi sono viceversa i segnali della vitalità di un ecosistema originale e complesso, in continua evoluzione e adattamento, ogni volta diverso come è diversa una città dall'altra. Se tuttavia l'uomo di città decide di rivolgere il suo sguardo intorno a sé con la curiosità e la dedizione con cui si affronta l'esplorazione di un territorio sconosciuto rimarrà sorpreso dalla ricchezza e dal fascino della natura spontanea che vive accanto a noi, grazie o nonostante noi, nella città<sup>14</sup>.

Negli anni '30 del secolo scorso, Giuseppe Lombardo-Radice aveva ben compreso l'importante ruolo educativo svolto dalle "erbacce":

Infinite altre intelligenti curiosità possono essere suscitate dalle particolarità delle [...] "erbacce", ognuna delle quali ha il suo piccolo poema da raccontare, così suggestivo che ben poté una delle più geniali educatrici de "La Rinnovata" di Milano dedicare alle anonime piante, cui nessuno bada, tutto un suo nobile libro didattico<sup>15</sup>.

Il riferimento è a Pierina Boranga e il suo testo *La Natura e il fanciullo*<sup>16</sup>, del quale Giuseppe Lombardo-Radice curò l'introduzione. Proprio nell'introduzione, Giuseppe Lombardo Radice riesce a cogliere «la contemplazione del-

<sup>10</sup> Ivi, p. 21

<sup>11</sup> G. Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Macerata, Quodlibet, 2005.

<sup>12</sup> Ivi., p. 10.

<sup>13</sup> D. Boldrini, *L'era dei giardinieri planetari*, Firenze, Edizioni Terra Nuova, Luglio-Agosto 2018, pp. 38-43.

<sup>14</sup> A. Selvaggi, *Natura in città*, in Balbiano et al., *Verde clandestino*, Torino, Neos Edizioni, 2017, pp. 61-78.

<sup>15</sup> G. Lombardo-Radice, *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Firenze, Edizioni Remo Sandron, 1950<sup>27</sup>, p. 380.

<sup>16</sup> Come indica Giuseppe Lombardo Radice in nota: «*La natura e il fanciullo*, con prefazione di G. Lombardo-Radice, in due voll., Torino, Paravia, 1926 e 1928. (I. *Piante che vivono sui muri*; II. *Piante che vivono lungo le strade*».

la vita che nasconde prodigi negli esseri più dimenticati e ignoti»<sup>17</sup> e quindi il messaggio educativo di Pierina Boranga:

Che cosa di più delicato della poesia dell'erba piattella<sup>18</sup>, che sbuca dalle fessure dei muri; e si industria a difendere le radici con la cortina delle grasse foglie; e si regge con forti cordoncini i piccoli suoi penduli depositi di umore [...]?

Ci mancava una guida per le passeggiate scolastiche, che valgono, sempre, più che mille lezioni.

Ora c'è.

Possano, sull'esempio della Boranga, scriversene molte altre, e coscienziosamente preparate e artisticamente redatte, come questa. Non per nulla la Boranga è una maestra de La Rinnovata<sup>19</sup>.

Pierina Boranga sceglie, nel suo progetto educativo e editoriale, di occuparsi proprio delle "erbacce":

Mi occuperò [...], in modo particolare, delle più comuni e più umili erbe delle nostre regioni, viventi sui muri, lungo le vie, nelle siepi, tra le macerie e negli acquitrini, nei prati, nei campi, nei boschi; di quelle erbe a cui non volgiamo mai uno sguardo particolare, non soltanto perché non sono appariscenti, ma per semplice fatto che tutti i giorni cadono sotto i nostri occhi.

Eppure queste modeste piante, cui è affidato l'umile compito di mitigare lo squallore dei luoghi aridi, incolti e abbandonati con la nota gentile del loro verde e dei loro fiori, sono forse le prime che possono intonare nel creato l'inno della bellezza e della grandezza<sup>20</sup>.

Pierina Boranga può essere considerata una pioniera dell'educazione ambientale in Italia, che ha avuto come riferimento il modello di Giuseppina Pizzigoni<sup>21</sup> e di Giuseppe Lombardo-Radice<sup>22</sup>.

<sup>17</sup> P. Boranga, *La Natura e il Fanciullo. Guida agli educatori per far conoscere ed amare la natura al fanciullo. Prefazione di Giuseppe Lombardo Radice. Parte prima. I muri.*, Torino, Paravia, 1954<sup>3</sup>, pp. XI-XII. La Prefazione è datata 28 febbraio 1925.

<sup>18</sup> Il riferimento è a *Cymbalaria muralis* (riportata nel testo di Pierina Boranga con il sinonimo *Linaria cymbalaria*). Per informazioni sulla specie: <[https://www.actaplantarum.org/flora/flora\\_info.php?id=2468](https://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=2468)> [ultimo accesso 14/02/2024].

<sup>19</sup> Lombardo-Radice, Prefazione al libro di P. Boranga, *La Natura e il Fanciullo*, cit., p. XII.

<sup>20</sup> Boranga, *La natura e il Fanciullo*, cit., p. 7.

<sup>21</sup> L. Todaro, *Bambini e Natura nella pedagogia italiana del Novecento: l'opera innovatrice di Pierina Boranga tra sguardo poetico e impegno scientifico*, «Pedagogia Oggi», 16, 1, 2018, pp. 229-245.

<sup>22</sup> P. Boranga, *Introduzione alla seconda edizione*, in Id., *La Natura e il Fanciullo, parte seconda: La Strada*, Torino, Paravia, 1951.

### *Il materiale Pizzigoni dell'Archivio Didattico Lombardo-Radice*

Il materiale conservato presso il MuSEd venne organizzato da Giuseppina Pizzigoni ed inviato, nel corso del 1937, a Giuseppe Lombardo-Radice in qualità di Direttore del Museo Pedagogico della Facoltà di Magistero della R. Università degli Studi di Roma.

Il MuSEd conserva 14 scatole originali delle 21 arrivate nel 1937. Le scatole, di cartone rivestito in tela color avorio, sono ad apertura battente e misurano cm 30 x 20 x 10. Le scatole n. 1 e n. 2 si riferiscono all'Asilo, mentre le successive fanno riferimento alle classi dalla I alla VI (anno scolastico 1935-1936) e contengono diari degli studenti, manufatti, disegni, relazioni d'esperienze, erbari, esercizi di lingua, problemi ecc. ecc.

Il materiale conservato all'interno del MuSEd è attualmente in fase di sistemazione e controllo, sulla base delle indicazioni fornite dagli elenchi conservati nell'Archivio Giuseppe Lombardo-Radice<sup>23</sup>. Inoltre, funzione essenziale è svolta dall'analisi dettagliata del testo di Giuseppina Pizzigoni *Linee fondamentali e programmi delle prime sei classi*<sup>24</sup>. Come Pizzigoni stessa conferma nelle prime pagine: «L'ordine del presente lavoro è lo specchio della vita dell'Idea pedagogica nel mio spirito, e vuol essere la trama del nuovo edificio educativo»<sup>25</sup>.



Fig. 1. MuSEd, Archivio Didattico Lombardo-Radice, le 14 scatole della Rinnovata

Le prime evidenze dei rapporti tra Giuseppina Pizzigoni e Giuseppe Lombardo-Radice che compaiono nel carteggio privato conservato al MuSEd sono datate 22 aprile 1919 per poi proseguire negli anni successivi. Intenso è anche lo scambio epistolare che ha come data d'inizio il 28 gennaio 1936 riguardante la richiesta di materiale per il Museo Archivio Didattico<sup>26</sup>. Nella minuta, indirizzata

<sup>23</sup> Il carteggio privato di Giuseppe Lombardo Radice che contiene lo scambio epistolare con la moglie, con i figli e con i più importanti esponenti della cultura italiana di quegli anni è conservato presso il MuSEd (acquistato dall'Istituto di Pedagogia del Magistero). Per il catalogo si veda I. Picco, A.M. Masi, M. Castellazzo, *Archivio Giuseppe Lombardo-Radice Catalogo*, Roma, Armando, 2004.

<sup>24</sup> G. Pizzigoni, *Linee fondamentali e programmi delle prime sei classi della Scuola Rinnovata "Giuseppina Pizzigoni"*, II Edizione, Milano, Ufficio di Propaganda dell'Opera Pizzigoni", 1934.

<sup>25</sup> Ivi, p. 5.

<sup>26</sup> Tra il 1936 e il 1938 Giuseppe Lombardo Radice lavora alla rinascita del Museo Pedagogico, soprattutto con l'obiettivo di costruire un Archivio Didattico in cui fossero rappresentate le migliori esperienze educative dell'epoca (L. Cantatore, *Il MuSEd di Roma Tre fra passato e*

allo «Spett. Comitato di propaganda per la diffusione del Metodo “Pizzigoni” presso la Direzione della Scuola “Rinnovata”, Milano», Giuseppe Lombardo-Radice scrive:

Con quest’anno è mio proposito iniziare presso la Facoltà di Magistero della R. Università di Roma, ed ho già per questo l’autorizzazione ufficiale necessaria, una vasta raccolta di materiali illustrativi per la vita della Scuola italiana ed estera (eviterei di mancare a un dovere se non iniziassi questa raccolta, che ha carattere di esposizione permanente, con una larga rappresentanza di materiale didattico della Scuola “Rinnovata”, a cui tanto tutti dobbiamo []). Materiale che vorrei fosse completo a documentare quanto la Rinnovata ha di più caratteristico, cominciando dal Giardino d’Infanzia sino alle classi di integrazione, e contenesse caratteristici esemplari di tutta l’attività infantile, specialmente nei lavori manuali, musica, recitazione ecc., con particolarissimo riguardo all’educazione d’avviamento professionale. Questa documentazione sobria di materiali già pronti per l’opportuna esposizione, avrebbe una sede quanto mai decorosa, come quella costituita dagli ambienti della R. Università di Roma.

A dimostrazione della conoscenza della Rinnovata da parte di Giuseppe Lombardo-Radice, la minuta prosegue definendo più accuratamente la tipologia di materiale richiesto:

Tutto questo materiale dovrebbe essere opportunamente montato, rilegato, presentato in appositi involucri.

Ogni sezione di materiali della piccola raccolta dovrebbe essere accompagnata da titoli esplicativi e annotazioni esplicative in caratteri ben evidenti ed eleganti. E così anche ogni singolo pezzo dovrebbe avere in bella evidenza le proprie indicazioni esplicative. Se si tratti di lavori fatti dagli stessi alunni, ogni lavoro dovrebbe avere l’indicazione dell’anno, della classe, ecc.

Una cartella dovrebbe contenere anche tutte le pubblicazioni interessanti per la conoscenza del metodo, edite a cura del Comitato per la diffusione del metodo “Pizzigoni”.

Segue lettera di risposta del 10 febbraio 1936, dattiloscritta e firmata da Giuseppina Pizzigoni dove la maestra ringrazia il professore per l’attenzione verso la “Rinnovata” e fa presente che:

Quanto Ella mi propone è senza dubbio molto interessante per noi, ma siccome importa un lavoro e una spesa non indifferenti, non Le posso oggi dare una risposta in merito, desiderando di portare la cosa nella seduta di Consiglio che avrà luogo sabato 15 c.m.

Subito dopo Le sarò precisa.

Grazie e un affettuoso saluto.

Seguono ulteriori scambi tra diversi attori. Scrive il direttore Piero Bianchi (Milano 2/VI/1936), scusandosi per non aver ancora provveduto all’allestimento del materiale da inviare a Roma:

*presente. Con inediti di Giuseppe Lombardo Radice e Mauro Laeng, In A. Barausse et al., Prospettive incrociate sul patrimonio storico educativo, Lecce, Pensa Multimedia, 2020, p. 255).*

Ho dalla Sign. Pizzigoni l'incarico di rispondere alla lettera della S.V. Illma riguardante il materiale illustrativo del metodo della Rinnovata.

Problema non secondario per il ritardo, spiega Bianchi, sono soprattutto le condizioni di salute di Giuseppina Pizzigoni:

sofferente di forme d'esaurimento a volta a volta [SIC] preoccupanti e sempre tali da incidere notevolmente su quelle possibilità di lavoro che una volta parevano inesauribili: da molto tempo Giuseppina Pizzigoni non può essere per la Sua Rinnovata ciò che vorrebbe essere e se, imponendo alle proprie risorse con inflessibile volontà, degli sforzi eroici riesce a guidare l'ormai complessa attività dell'"Opera", deve anche cedere alle insistenze dei medici che non restano dal prospettareLe gli irreparabili danni che ella salute scossa e logorata da una troppa assidua fatica potrebbero derivare da ulteriori trascuratezze.

Dalle ultime righe si evince, comunque, l'interesse di Pizzigoni per l'invio del materiale a Roma:

Ciò non ostante ho dalla Signora Pizzigoni l'incarico di assicurare alla S.V. Illma che il materiale sarà raccolto, ordinato e spedito all'inizio del nuovo anno scolastico e l'esposizione nella Facoltà di Magistero di Roma coinciderà con la piccola intima mostra che concorrerà, qui, alle manifestazioni del venticinquennio<sup>27</sup>.

Nella lettera dattiloscritta a firma congiunta Giuseppina Pizzigoni e Pia Vitali del 13 ottobre del 1936, indirizzata a Lombardo-Radice, si fa presente che il materiale è stato raccolto:

Il Direttore della "Scuola Rinnovata" ha raccolto il materiale da Lei richiesto [...] Si tratta ora di prepararlo, come dice la Sua lettera del febbraio scorso, opportunitamente montato, rilegato, presentato in appositi involucri<sup>28</sup>. Vuole Ella darci qualche chiarimento che possa facilitarci questo lavoro e guidarci a preparare il materiale secondo il criterio ch'Ella ha certo stabilito e in modo che possa adattarsi al posto dove sarà collocato?

Nella minuta del 16 ottobre 1936, Giorgio Fano<sup>29</sup> fornisce le indicazioni sulle scatole in uso presso il Museo:

<sup>27</sup> Piero Bianchi fa riferimento alle manifestazioni per il 25° anniversario dalla fondazione della "Rinnovata" sorta a Milano il 1° ottobre del 1911. Cfr. anche A. Tongiorgi, *Venticinque anni di vita della Scuola Rinnovata di Milano 1911-1936, Monografia premiata al Concorso indetto dall'Opera Pizzigoni in occasione del venticinquesimo di fondazione della Scuola Rinnovata*, Milano, Opera Pizzigoni, 1937.

<sup>28</sup> Sottolineature nel testo.

<sup>29</sup> Giuseppe Giorgio Fano, assistente del prof. Giuseppe Lombardo Radice presso il Museo Archivio Pedagogico dal 1936 al 1938 – cfr. lettera di Fano del 7 aprile 1936 dove ringrazia per la nomina a prestatore d'opera del Museo in Sapienza Università di Roma – Fascicoli del personale – Fascicolo personale 4425 – Fano Giuseppe Giorgio, URL: <[https://1938-sapienza-leggirazziali.it/Sito/d\\_dettaglio.php?id=25503](https://1938-sapienza-leggirazziali.it/Sito/d_dettaglio.php?id=25503)> [ultimo accesso 14/05/2024].

noi adoperiamo [...] delle scatole da archivio di cm 30 x 20 x 10, il cui coperchio è snodato in modo da potersi aprire a battente, verso l'alto mentre il lato sottostante si può aprire arrovesciandolo verso il basso (del resto ogni legatore ha pratica di tali scatole da archivio). Le scatole sarà bene che abbiano una rivestitura di colore simile<sup>30</sup> a quella dei volumi.

Eventi negativi successivi ritarderanno l'invio del materiale a Roma: Dina Zanetti, per conto dell'Opera Pizzigoni fa presente, nella lettera dattiloscritta e autografa del 18 dicembre 1936, indirizzata a Giuseppe Lombardo-Radice che:

Abbiamo la Sua lettera del 5 corrente, indirizzata alla signorina Pizzigoni, ora a Rapallo per curare la sua salute malferma.

La sig.na Vitali che qui all'Opera rappresenta la Fondatrice, avrebbe curato personalmente la preparazione del materiale ch'Ella chiede, se non fosse essa pure obbligata a letto per una forma influenzale. Ha però egualmente disposto presso la Segreteria della Scuola Rinnovata per la sollecita preparazione di quanto Le sta a cuore.

Il 25 marzo 1937 (lettera dattiloscritta autografa), finalmente, il Direttore della Scuola "Rinnovata" Tongiorgi avvisa che il materiale tanto agognato è stato spedito:

Chiarissimo Professore,

se pure in ritardo, ho tenuto fede alla promessa: ieri, a mezzo spedizioniere Gondrand, Le è stato spedito, presso la R. Università, il materiale didattico di cui all'unito elenco.

Come vede, Le ho mandato la compiuta documentazione dell'attività della Scuola.

Non mi serbi il broncio se, indipendentemente dalla mia volontà, le cose sono andate per il lungo.

"L'elenco del materiale inviato a Roma" su carta intestata Scuola Rinnovata / Metodo Pizzigoni / Milano – Via Castellino da Castello, 10 (4 facciate) è datato 30 gennaio 1937.

### 1.1 *Gli erbari della Rinnovata nell'Archivio Didattico Lombardo-Radice del MuSEd come strumenti per tracciare e conoscere il proprio territorio*

Nella sezione dedicata all'Erbario in *Il lavoro nelle cinque classi elementari della Scuola Rinnovata di Milano*<sup>31</sup>, Giuseppina Pizzigoni fornisce le indicazioni su come allestirlo:

Fare essiccare foglie e fiori fra la carta assorbente. Su ogni foglio dell'erbario attaccare foglie e fiori di una sola pianta, per potere, a tempo debito, usare l'erbario per la classi-

<sup>30</sup> Qualche riga prima, Fano descrive le rilegature «in tutta tela (tela grezza) grigio chiaro.»

<sup>31</sup> G. Pizzigoni, *Erbario* in G. Pizzigoni, *Il lavoro nelle cinque classi elementari della Scuola Rinnovata di Milano*, Milano, Opera Pizzigoni, 1940, pp. 47-48.



Fig. 2. MuSed, Archivio Didattico Lombardo-Radice, Inventario 005811 ZZ.SC, Foglia di felce montana raccolta Como-Brunate, 26-5-1936 / Classe 3 fem. Cristiani

ficazione delle piante. / Nelle prime classi usare per l'erbario cartoncini di cm. [SIC] 15 x 15; più avanti, per esemplare grandi, cartoncini o fogli di carta da disegno di dimensioni maggiori. Per ogni tavola preparare un rettangolo di carta oleata della stessa larghezza, lungo circa un centimetro di più. Sovrapporre il foglio oleato al cartoncino in modo che tre lati combacino: ripiegare dietro al cartoncino il lembo oleato sporgente e ingommarlo al cartoncino. Applicare la foglia essiccata sul cartoncino e fissarla con striscioline alte al massimo cm. [SIC] 0,5 di carta oleata ingommate con pochissima gomma.

Negli erbari della Rinnovata conservati presso il MuSed possiamo trovare *exsiccata* di piante coltivate nell'orto come i ravanelli o il prezzemolo; di quelle messe nelle aiuole della scuola, come i non ti scordar di me; ma soprattutto, *exsiccata* delle piante raccolte durante le gite fuori porta: la scuola all'aperto, pensata da

Giuseppina Pizzigoni, è stata una proposta sicuramente all'avanguardia per i suoi tempi. La maestra, infatti, non si riconosceva nelle proposte educative di scuole all'aperto di inizio Novecento, sorte come spazi per la cura di bambini malati o poveri<sup>32</sup>. Come sottolineano, tra gli altri, Bertolino e Guerra, l'idea di scuola di Giuseppina Pizzigoni trae forza proprio dalla coerenza trasversale della proposta «che non si limita alla valorizzazione della dimensione naturale a scuola, ma che rintraccia e ricerca elementi di continuità innanzitutto metodologica tra dentro e fuori, rendendola così particolarmente organica e autenticamente innovativa innanzitutto dal punto di vista dell'insegnamento promosso»<sup>33</sup>.

L'ambiente, per Giuseppina Pizzigoni, è qualcosa concettualmente di molto ampio e diversificato: in *Le mie lezioni ai maestri d'Italia*, Pizzigoni scrive che: «l'ambiente scolastico della "Rinnovata" è il mondo. Anche la scuola più povera lo ha»<sup>34</sup>. L'ambiente della scuola è anche: «le officine fuori scuola; ga-

<sup>32</sup> D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, cit.

<sup>33</sup> F. Bertolino, M. Guerra, M. Schenetti, M. Antonietti, *Educazione e natura: radici profonde, sfide presenti, prospettive future*, in A. Bondioli, D. Savio, *Crescere Bambini. Immagini d'infanzia in educazione e formazione degli adulti*, Parma, Edizioni Junior, 2017, pp. 61-77.

<sup>34</sup> G. Pizzigoni, *Le mie lezioni ai maestri delle scuole elementari d'Italia*, Milano, Ufficio di Propaganda della "Rinnovata", 1931, p. 24

sometro, cartiera, vetreria, saponificio, tintorie, pastifici, fonderie, cantieri, impianti idroelettrici [...]»<sup>35</sup>. Infine, l'ambiente aperto è: «Prima di tutto il giardino-orto della scuola, i chioschi, i campi sportivi. E fuori scuola: i giardini pubblici, le serre comunali, il parco, la fognatura e tutte le vie e le piazze principali della città [...]»<sup>36</sup>.

L'esplorazione della natura attraverso le escursioni come piccoli viaggi e passeggiate<sup>37</sup> è già presente in Fröbel (1826): «si hanno da tenere in gran conto i piccoli viaggi e le lunghe passeggiate, come di un mezzo efficacissimo di educazione»<sup>38</sup>. Fröbel spiega, inoltre, che «I ragazzi debbono osservare le piante e gli animali nei loro diversi generi di vita e nei luoghi di ordinaria dimora; come gli uni vivano esposti al sole e sembrano imbevversi di luce e di calore; come gli altri cerchino l'oscurità e l'ombra, il fresco e l'umidità»<sup>39</sup>.

Anche nella scuola della Montesca le escursioni nel territorio circostante erano «funzionali allo svolgimento dell'intera didattica»<sup>40</sup>. Come riporta Lombardo-Radice in *Athena Fanciulla*, descrivendo le attività alla Montesca, l'osservazione attenta delle piante – in questo caso di un albero – sensibilizza lo sguardo all'osservazione del mondo vegetale nel suo complesso:

“Un bellissimo ippocastano del parco” — mi scriveva la brava maestra Rinaldi — “fu il primo soggetto preso a trattare. Oh, i miei bambini con quale interesse seguivano lo sviluppo di quelle gemme. Quell'albero divenne il nostro amico, come essi lo chiamavano”. Bastò quel primo mese di scoperte fatte sull'ippocastano, perché i bambini “non passassero più indifferenti davanti ad un albero, ad una pianticella, ad un insetto, ad una foglia caduta, ad un fiorellino, ad un sasso”<sup>41</sup>.

Già nel 1910, Giuseppina Pizzigoni, in un appunto manoscritto<sup>42</sup> nel quale descriveva il suo progetto di scuola, richiamava l'importanza di far riconoscere la natura anche attraverso le passeggiate in città e dintorni:

[Il nuovo progetto] Fa conoscere ai fanciulli la natura con studio diretto della natura stessa [...] quindi le lezioni di giardinaggio, le passeggiate in città e nei dintorni, la permanen-

<sup>35</sup> Ivi, p. 25.

<sup>36</sup> *Ibid.*

<sup>37</sup> M. D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Pisa, Edizioni ETS, 2018, pp. 28-32.

<sup>38</sup> F. Fröbel, *L'educazione dell'uomo*, prima traduzione dal tedesco del Prof. A. Ambrosini, Milano-Roma, Enrico Trevisini, Libraio Editore, 1889, p. 265.

<sup>39</sup> Ivi, p. 267.

<sup>40</sup> D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, cit., p. 32.

<sup>41</sup> G. Lombardo-Radice, *Athena Fanciulla. Scienza e poesia nella Scuola Serena*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1925, p. 29.

<sup>42</sup> G. Pizzigoni, *Scuola elementare secondo il metodo sperimentale*, 1910 riportato, trascritto e commentato, in O. R. Cassottana, *Giuseppina Pizzigoni e la "Rinnovata" di Milano. Tradizione e attualità per la scuola primaria*, Brescia, Editrice La Scuola, 2004, pp. 243-249.

za temporanea al lago, al mare, ai monti, daranno occasione a tutte le notizie di Scienze naturali, di storia, di geografia, di industrie, che ci legano con i diversi luoghi visitati<sup>43</sup>.

L'ambiente della Rinnovata è, quindi, in costante dialogo con il mondo, come ben descrive Rossi Cassottana<sup>44</sup>, sia attraverso l'addomesticamento della natura con il giardino, l'orto, la stalla o l'azienda agricola sia attraverso le caratteristiche fisiche dell'edificio stesso che ospita la scuola. Tutto ruota intorno alla natura e alle attività della scuola: l'orto non si limita ad assolvere le funzioni di apprendistato al lavoro agricolo attribuite dalle indicazioni ministeriali del tempo<sup>45</sup>, bensì rappresenta una vera e propria metodologia per svolgere attività in differenti discipline. Si riportano, ad esempio, gli *Esercizi di lingua in parte illustrati* (scatola n. 6 Classe II Inventario MuSEd n. 30594 ZZ.SC):

In inchiostro rosso, sulla prima pagina 1: *Proposizioni indipendenti* 2: *Congiunzione delle due proposizioni e uso del pronome.* / 3 – *Inversione dei due soggetti e perfezionamento dell'azione.* / 4: *Uso dei tre tempi principali dell'azione: antefatto al passato, fatto al presente, conclusione al futuro.* Segue in altra scrittura *Scuola Rinnovata / Classe II A / Cesare Ferloni / Nell'orto* quindi in inchiostro rosso, c.s., *V Esercizio*. Bambino (si riconosce sagoma cappello Balilla) che usa il badile e bambino con carriola, ritaglio in cartoncino nero. Segue pagina seguente:

1 – *Mario ha la carriola. / Sergio getta le erbacce<sup>46</sup> nella carriola.*

2 – *Mario ha la carriola e Sergio la riempie di erbacce.*

3 – *Sergio solleva le erbacce col badile e le getta nella carriola guidata da Mario.*

4 – *Sergio e Mario hanno sistemato una aiuola, hanno estirpato le erbacce. / Ora Sergio col badile le getta nella carriola. / Mario porterà le erbacce nella concimaia.*

Gli erbari sono presenti in diverse scatole, ma la scatola 19 è dedicata specificamente alla «Raccolta d'erbario completa dalla I alla VI». Nelle immagini che seguono alcuni esempi, relativi alle escursioni<sup>47</sup>.

<sup>43</sup> Pizzigoni, *Scuola elementare secondo il metodo sperimentale*, cit., p. 248.

<sup>44</sup> O. Rossi Cassottana, *Giuseppina Pizzigoni e la rinnovata di Milano: tradizione e attualità per la scuola primaria*, Brescia, La scuola, 2004.

<sup>45</sup> Bertolino, Guerra, Schenetti, Antonietti, *Educazione e natura*, cit., pp. 61-77.

<sup>46</sup> Si è scelto di inserire volutamente alcune attività che riguardano l'estirpazione delle erbe infestanti per evitare di dare un'immagine troppo romantica della *plant blindness*.

<sup>47</sup> La scatola (inventario MuSEd n. 31187 ZZ.SC) contiene 6 cartelline chiuse con fettuccia (dalla 1° alla 6° classe). All'interno di ogni cartellina ci sono esemplari provenienti dall'orto, dall'aiuola e dalle gite.



Fig. 3. Erbario di classe 1°. Erbario della gita al parco di Monza / 29 maggio / Frosini. Fiori di prato.

Fig. 4. Erbario di classe 2°. Dalla gita a Erba.

Fig. 5. Erbario di classe 4°. Dalla gita Como - Chiasso.

Fig. 6. Erbario di classe 3°. Dalla gita a Como - Brunate.

Fig. 7. Erbario di classe 5°. Dalla gita in montagna.

Fig. 8. Erbario di classe 6°. Gita in Riviera.

*Proposte educative: un itinerario fotografico da Castro Pretorio al MuSEd*

Nel corso dell'incontro al MuSEd, dopo aver illustrato gli erbari della Rinovata ivi conservati, e prima di procedere all'allestimento dell'erbario con la saeppola e la calendula, è stato mostrato ai partecipanti un itinerario fotografico che ha avuto inizio dalla sede del Dipartimento di Scienze della Formazione in via del Castro Pretorio fino alla sede del MuSEd in piazza della Repubblica 10; è stato fatto notare come sia possibile osservare specie spontanee anche semplicemente percorrendo una strada in centro città (sono state censite in questo modo circa 30 specie diverse di "erbacce"). Di seguito alcune delle immagini mostrate:



Fig. 9. L'ortica, il chenopodio dei muri e l'erba cornacchia fotografate in piazza della Repubblica, vicino l'ingresso del MuSEd.

Fig. 10. L'erba piattella, descritta da Pierina Boranga in *La Natura e il Fanciullo Parte I, I Muri* (nonché immagine di copertina dello stesso libro), fotografata in via del Castro Pretorio a Roma.

Fig. 11. La malva fotografata in piazza dei Cinquecento a Roma (si riconosce, sullo sfondo, il monumento a Giovanni Paolo II realizzato da Oliviero Rainaldi nel 2011).

L'utilizzo della fotografia si è rivelato estremamente valido nei contesti urbani, dove è spesso difficile allestire erbari per l'impossibilità di raccogliere campioni di piante a causa dei rischi connessi alla carenza di norme igieniche.

Per realizzare un itinerario botanico fotografico, si identifica inizialmente il percorso sulla base delle esigenze educativo-didattiche (età dei partecipanti, caratteristiche dei luoghi da percorrere, finalità del laboratorio, ecc.), dopodiché si costruisce la mappa del territorio che si desidera esplorare. Come ci suggerisce Maria Vinella<sup>48</sup>, attraverso le immagini e l'educazione allo sguardo è possibile acquisire differenti competenze indispensabili per percepire, capire, interpretare e salvaguardare, nel nostro caso, l'ambiente e la natura e combattere, quindi, conseguentemente la *plant blindness*.

<sup>48</sup> M. Vinella, *Educare all'arte. Pedagogia dello sguardo e didattica visiva*, Lecce, Pensa Multimedia, 2015.

## Conclusioni

Le “erbacce” che crescono negli ambienti urbani sono state le protagoniste delle attività svolte al MuSEd; accorgersi della loro presenza significa iniziare a sconfiggere la *plant blindness* e a guardare con occhi diversi la biodiversità urbana. D'altronde, come ci avvisa Serenella Iovine, spesso il verde cittadino gradito agli occhi di chi è affetto da *plant blindness* non ha nulla di spontaneo:

il paesaggio contemporaneo, del resto, non è un paesaggio ideale. Esso non è fatto di giochi di proporzioni ben commisurate, di superfici nitide come appena create, di gioiosa armonia tra vegetazione ed elementi architettonici. Vi ritroviamo, piuttosto, segni della presenza umana sotto forma di macchine, di costruzione industriali, di autostrade, di ripetitori. Anche la natura, quando si ritaglia uno spazio, è spesso una natura sintetica, fatta di parchi con colline artificiali, di corsi d'acqua ben canalizzati, di prati ben curati e aree attrezzate per cani e visitatori<sup>49</sup>.

L'attività di *Public History of Education* svolta al MuSEd si può configurare coerente al punto 4 del Manifesto<sup>50</sup>:

*Initiatives in the Public History of Education have a natural proximity to teaching and schooling. They can make an effective contribution, both to the improvement of learning and also to the generation of cultural changes within the local community.*

Educational activities, especially those aimed at the study of history and geography, have a privileged relationship with the community, which can be emphasised through a public history approach. In this sense, teaching, by going beyond the confines of the classroom, can aspire not only to improve learning, which is obvious, but also to promote shared and participatory changes in the local community<sup>51</sup>.

In questa ottica, i materiali botanici della Rinnovata conservati all'interno del MuSEd rappresentano un vero e proprio fulcro di interesse nella prospettiva del metodo Pizzigoni, giacché per la maestra milanese “la scuola è il mondo” e per conoscere il mondo vegetale occorre osservarlo nel suo contesto, che può essere l'orto, l'aiuola della scuola o il tragitto che conduce alle mete delle gite scolastiche. Riflettere sull'attualità e l'applicabilità di questo metodo ha comportato l'esigenza, ribadita da Ferri e Zuccoli nella prefazione della nuova edizione di *Le mie lezioni ai maestri d'Italia* «di ritornare alle fonti, confrontandosi con i libri originali [...], re-incontrando il pensiero pizzigioniano delle origini»<sup>52</sup>, con «la consapevolezza che questi documenti possono raccontarci

<sup>49</sup> S. Iovino, *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, Milano, Edizioni Ambiente, 2020 (originariamente pubblicato nel 2006), p. 29.

<sup>50</sup> G. Bandini, *Manifesto della Public History of Education*, 2023.

<sup>51</sup> Id., *Public History of Education. A Brief Introduction*, Firenze University Press, 2023, p. 43.

<sup>52</sup> A. T. Ferri, F. Zuccoli, *Prefazione* in G. Pizzigoni, *Le mie lezioni ai maestri d'Italia e altri scritti* (eds. A. T. Ferri, G. Locatelli, F. Zuccoli), Parma, Edizioni Junior-Bambini, 2022, p. 8.

ancora molto su come si debba e possa fare scuola e stupirci per quanto siano ancora attuali»<sup>53</sup>.

### *Bibliografia*

- Balas B., Momsen J.L., *Attention “Blinks” Differently for Plants and Animals*, «CBE Life Sci Educ.», 13, 3, 2014, pp. 437-443.
- Balick M.J., Cox P.A., *People, Plants, and Culture: the Science of Ethnobotany*, New York, Scientific American Library, 1996.
- Bandini G., *Manifesto della Public History of Education*, Firenze, Firenze University Press, 2023.
- Barausse A. et al., *Prospettive incrociate sul patrimonio storico educativo*, Lecce, Pensa Multimedia, 2020.
- Bertolino F., Guerra M., Schenetti M., Antonietti M., *Educazione e natura: radici profonde, sfide presenti, prospettive future*, in A. Bondioli, D. Savio, *Crescere Bambini. Immagini d'infanzia in educazione e formazione degli adulti*, Parma, Edizioni Junior, 2017, pp. 61-77.
- Boldrini D., *L'era dei giardinieri planetari*, Firenze, Edizioni Terra Nuova, Luglio-Agosto 2018.
- Bondioli A., D. Savio, *Crescere Bambini. Immagini d'infanzia in educazione e formazione degli adulti*, Parma, Edizioni Junior, 2017.
- Boranga P., *La Natura e il Fanciullo, parte seconda: La Strada*, Torino, Paravia, 1951.
- Boranga P., *La Natura e il Fanciullo. Guida agli educatori per far conoscere ed amare la natura al fanciullo. Prefazione di Giuseppe Lombardo Radice. Parte prima. I muri*, Torino, Paravia, 1951, pp. XI-XII.
- Clément G., *Elogio delle vagabonde. Erbe, arbusti e fiori alla conquista del mondo*, Roma, DeriveApprodi, 2013.
- Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, Macerata, Quodlibet, 2005.
- D'Ascenzo M., *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Pisa, Edizioni ETS, 2018.
- Fröbel F., *L'educazione dell'uomo*, prima traduzione dal tedesco del Prof. A. Ambrosini, Milano-Roma, Enrico Trevisini, Libraio Editore, 1889.
- Iovino S. (ed.), *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, Milano, Edizioni Ambiente, 2020.
- Lombardo-Radice G., *Athena Fanciulla. Scienza e poesia nella Scuola Serena*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1925.
- Lombardo-Radice G. (eds.), *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Firenze, Edizioni Remo Sandron, 1950.
- Parsley K. M., *Plant awareness disparity: A case for renaming plant blindness*, «Plants, People, Planet», 2, 2020, pp. 598-601.

<sup>53</sup> Ivi, p. 11.

- Pizzigoni G., *Il lavoro nelle cinque classi elementari della Scuola Rinnovata di Milano*, Milano, Opera Pizzigoni, 1940.
- Pizzigoni G., *Le mie lezioni ai maestri delle scuole elementari d'Italia*, Milano, Ufficio di Propaganda della "Rinnovata", 1931.
- Pizzigoni G., *Le mie lezioni ai maestri d'Italia e altri scritti*, a cura di A. T. Ferri, G. Locatelli, F. Zuccoli, Parma, Edizioni Junior-Bambini, 2022.
- Pizzigoni G., *Linee fondamentali e programmi delle prime sei classi della Scuola Rinnovata "Giuseppina Pizzigoni"*, II Edizione, Milano, Ufficio di Propaganda dell'Opera Pizzigoni", 1934.
- Rossi Cassottana O., *Giuseppina Pizzigoni e la rinnovata di Milano: tradizione e attualità per la scuola primaria*, Brescia, La Scuola, 2004.
- Selvaggi A., *Natura in città*, in Balbiano et al., *Verde clandestino*, Torino, Neos Edizioni, 2017, pp. 61-78.
- Todaro L., *Bambini e Natura nella pedagogia italiana del Novecento: l'opera innovatrice di Pierina Boranga tra sguardo poetico e impegno scientifico*, «Pedagogia Oggi», 16, 1, 2018, pp. 229-245.
- Tongiorgi A., *Venticinque anni di vita della Scuola Rinnovata di Milano 1911-1936, Monografia premiata al Concorso indetto dall'Opera Pizzigoni in occasione del venticinquesimo di fondazione della Scuola Rinnovata*, Milano, Opera Pizzigoni, 1937.
- Vinella M., *Educare all'arte. Pedagogia dello sguardo e didattica visiva*, Lecce, Pensa Multimedia, 2015.
- Wandersee J. H., Schussler E. E., *Preventing plant blindness*, «The American Biology Teacher», Oakland, 61, 2, 1999, pp. 84-86.

